



Maschere Teatro

Al Rosetum di Milano la nuova regia di **Marcello Chiarenza**, «Alzati, è lunedì», centrata su un'idea semplice e complessissima: «Caverna o appartamento, l'abitazione è la ricreazione del cosmo»

Ogni casa è il mondo. E va in scena

di MICHELE FARINA



prese con una perdita d'acqua che non sa bene da dove arrivi. La casa è buia e allagata. Al signore del sogno che entra di notte, Adamo dà un nome. Lo chiamerà Angelo, come suo zio».

«Il gioco comincia — racconta Chiarenza — e piano piano affronta gli elementi della creazione». La prima ad arrivare è la luce. «Ma ci pensi che basta un dito su un tasto e la tua mano diventa la mano di Dio?», dice un personaggio. Chiarenza ride: «Noi non pensiamo più che gli oggetti della nostra casa siano meravigliosi, diamo tutto per scontato e invece siamo circondati da magie».



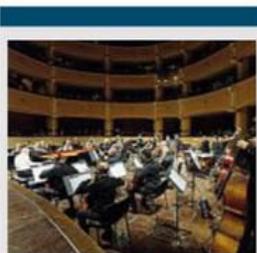
È difficile raccontare le magie del suo teatro, che usa strumenti di uso comune per dare vita allo straordinario. Bisogna vederle: le pendole e i ditali che producono perfettamente il suono della pioggia, il lampadario di stelle, l'aspirapolvere che anziché aspirare traspira sorprese, gli ombrelli, le scale a dondolo, il cappello, gli stivali. A proposito: «Sono nate prima le scarpe o le barche?», si chiede a un certo punto un personaggio. Bella domanda. La creazione fatta in casa offre repentinamente giochi di parole che passano dagli oggetti agli esseri animati, con le scarpe che diventano pinne, gli ombrelli ali. Gli attori sono due ma i personaggi sono 5. Gli ultimi tre entrano in scena nel finale: la radio, la televisione e il telefono. Dalla radio si spande la voce di Eva, dalla televisione partono le tentazioni del diavolo, dal telefono arriva per conto di Dio l'ordinazione di tre pizze (indovinate perché tre). Il finale della creazione è pensato come una commedia, l'Eden è un ristorante. C'è la leggerezza e la nostalgia del paradiso. C'è la fine del sogno, la cacciata di Adamo, il riposo della domenica, la vita che incalza: «Alzati, è lunedì».

Il titolo dello spettacolo (i sottotitoli potrebbero essere due, dice l'autore: «Il sogno di Adamo», «La casa e il cosmo») viene dall'incontro con il frate francescano Marco Finco. Quest'ultimo, che ha una parte importante sul palco, l'abbiamo incrociato un giorno al Rosetum, insieme con lo scenografo Marco Muzzolon, fedele *homo faber* di Marcello. I due «Marchio» hanno scherzato su quel benedetto «aspiratore che non aspira» ma butta fuori sorprese. Per realizzarlo hanno sudato una mattina intera. Teatro artigianale, magie di oggetti in cui la fantasia ci mette le mani. E dove il pubblico, come negli spettacoli di piazza cari a Chiarenza, è chiamato a partecipare fin dall'inizio. *Alzati, è lunedì* comincia proprio con la luce puntata sulla sala, prima di ribaltare il gioco delle ombre sul palco. Gli spettatori sono chiamati in causa, anzi in casa, «perché anche il teatro è un'abitazione». Con la sua memoria di vite e oggetti, la casa è anche un testo, e viceversa.

Vengono in mente le case libro di cui è foderato lo studio di Marcello a Venezia, quella che lui chiama «la mia stanzetta». Microcosmi: «Un mio amico dice che la lavoro su diverse scale, un po' perché ne ho fatte tante, un po' perché mi piace giocare sulle dimensioni». Anche il suo *Pollitino*, che ha girato i teatri del mondo, è ambientato tutto su un tavolo. Perché questa predilezione per il micro? «L'uni-verso piccolo ti dà la possibilità di guardarlo da lontano. E allora puoi vedere un paesaggio. Se pensi ai bonsai, non si sa esattamente la loro origine, ma una delle ipotesi è che siano nati proprio per il teatro, per poter realizzare grandi paesaggi su un palcoscenico. L'attore è grande, il paesaggio è piccolo ma proprio perché piccolo diventa grande. E poi c'è la ricchezza nella povertà, in cui ho sempre creduto. Quante cose povere e piccole sono importanti nella nostra vita».

«**M**i è venuto in mente che c'è un quadro di Giorgio de Chirico in cui il sole arde nel camino». L'ultimo specchio di intervista arriva qualche ora dopo via Whatsapp. Con Marcello Chiarenza abbiamo già parlato a lungo di casa, corpo e cosmo. L'idea del suo nuovo spettacolo, *Alzati, è lunedì*, nasce quasi trent'anni fa in seguito ad alcune letture sull'argomento: Mircea Eliade, Carl Gustav Jung. Un gioco serio: «Immaginare la creazione del mondo in una casa moderna, con gli oggetti della vita quotidiana, i rubinetti che perdono, impianto elettrico, termosifoni, radio e tv. Allora lavoravo a Torino con un amico attore che si chiama Gianni Bissaca. Con lui avevo scritto due spettacoli: *Pollitino* e *Il Canticone delle Creature*. Lì sono venuti i primi appunti per la Casa e il Cosmo».

Il cosmo è freddo, lontano e impercettibile. La casa è simbolo di accoglienza, ordine, umanità: in casa ci difendiamo dal mondo esterno... «Non è così: quando l'uomo arcaico abita la casa, non lo fa per difendersi dalla natura. Anzi, la casa è proprio la ricostruzione del cosmo. Pensiamo a tutte le strutture di ordine spirituale dove le colonne sono alberi, le volte sono il cielo. Oppure alla tenda primordiale che ha il fuoco per terra, il foro in alto al centro, e si crea questa verticalità di comunicazione tra la terra e il cielo attraverso il fuoco e il fumo che esce da questo occhio che guarda il cielo. Oggi noi tendiamo a vedere la casa come una macchina da abitare, ma l'uomo ha sempre cercato di riordinare il cosmo dentro la casa. Pensiamo al modo in cui la disegnano i bambini, con le finestre come occhi. Nel mio spettacolo la finestra è anche una tenda, una nuvola che si muove tra l'esterno e l'interno. C'è l'acqua che scorre come un torrente attraverso i



Festival Spinacorona Un Mozart napoletano per due pianoforti

Sesta preziosa edizione, dal 29 settembre al 2 ottobre, del festival Spinacorona (spinacorona.it) con la direzione artistica di Michele Campanella. Si passeggia per Napoli, se ne (ri)conoscono 13 luoghi insoliti, s'ascoltano 20 concerti (gratis) con 103 musicisti e magari si fa conoscenza con Peteris Vasks, compositore lettone e ospite d'onore. L'Orchestra della Toscana (sopra), come sempre generosa, suona Mozart il 29 settembre (Chiesa del Girolamini) con Michele Campanella e Monica Leone, pianoforti. Campanella a «La Lettura»: «Il Festival ama percorrere le strade meno ovvie e Napoli merita Spinacorona perché è ancora da scoprire. Ogni pietra del centro antico ha una storia da narrare e noi vogliamo ascoltarla. Un nuovo pubblico ci segue. Il maggior risultato per noi». (giacarlo.riccio)

rubinetti, il fuoco è nei fornelli, le stelle nei lampadari. All'interno della casa si ricostruisce anche il tempo. L'armadio ha tutti i cambi delle stagioni. D'inverno portiamo l'estate in casa con i caloriferi e facciamo l'opposto con i frigoriferi che portano il freddo nella stagione più calda. Sono analogie divertenti che hanno radici antiche: come dice Jung, l'uomo non ha inventato le cose per un bisogno materiale. Le ha inventate prima di tutto per un bisogno spirituale, per cercare una risposta alle grandi domande».

Nell'opera di Chiarenza, nelle sue ricche creazioni di arte povera, la casa è una puntuale ossessione. Case sacchetti, case valigia, case scarpe. Case cosmo. Non sorprende che Marcello abbia potuto concepire la creazione del mondo in un appartamento di periferia. «Quei vecchi appartamenti erano riemersi qua e là negli anni, fino all'incontro con il padre francescano Marco Finco, direttore artistico del Rosetum». E qui, in questo centro culturale inaugurato a Milano da Maria Callas nel 1957, che in questi mesi ha preso forma lo spettacolo che andrà in scena il sera del 30 settembre. «Per tanti anni facendo il teatro di piazza avevo lavorato sulle voci della creazione, che riguardano tutta l'umanità, tutte le culture. Non c'è solo la Genesi che interessa le tre religioni monoiste, pensiamo al più antico testo dell'umanità che è quello di Gilgamesh dove troviamo l'uomo del diluvio». Nella creazione fatta in casa l'uomo del diluvio ha bisogno di un idraulico. «C'è un sogno, un emissario del sogno arriva di notte, ha difficoltà a entrare dalla porta, entra dalla finestra, si accorge che c'è il pavimento allagato, di lì a poco incontra la persona che ci abita e che si chiama, casualmente, Adamo. L'inquilino è alle



Lo spettacolo
Alzati, è lunedì di Marco Finco va in scena venerdì 30 settembre al Rosetum di Milano (via Pisanello 1; info: rosetum.it; tel 351 7770227), data unica: la regia è di Marcello Chiarenza, con Marco Finco e Pietro Grava, scenografie di Marco Muzzolon, musiche di Gialdo Capelli, con la partecipazione di Carlo Rossi. Il centro culturale Rosetum fu inaugurato nel 1957 da Maria Callas. L'autore Marcello Chiarenza (1955; qui sopra), siciliano, architetto, vive a Venezia. È artista, autore di teatro, poeta e scultore (in alto, alcune sue creazioni sul tema della casa); ha lavorato molto per il teatro (dalla Gran Bretagna al Kenya) alternando palcoscenico e feste di piazza. Coltivava da anni l'idea di uno spettacolo sulla casa e il cosmo